

Emily Orlando

QUANDO TUTTO CAMBIA

EDIZIONI
DEL FARO 

Emily Orlando, *Quando tutto cambia*
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-484-3

In copertina: immagine realizzata con Adobe Firefly

Della stessa autrice:
La vita è una semplice piuma
Qualcosa in cui sperare
Tutto quello che ho
Il mondo da qui



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

“Devi smettere di essere la moglie perfetta,
la mamma perfetta, la figlia perfetta”.

(G. Danesi)

A chi porta il peso
delle proprie scelte sbagliate

Ho fatto un profondo sospiro e sono andata a camminare. Avevo bisogno di buttare giù un po' di peso e un po' di bocconi amari.

La strada mi pareva diversa dalle ultime volte, forse perché anche io sono cambiata dopo la decisione di separarmi.

Ricordo tutte le volte in cui camminavo in cerca di risposte, con la musica a palla e la sensazione di essermi persa profondamente in tutto quello che avevo costruito ma che, purtroppo, non mi soddisfaceva.

È strana la vita, sai?

Passi anni a cercare di realizzarti con un buon lavoro, un bravo marito, una bella famiglia, una casa, un bambino e poi alla fine quando hai tutto, senti che senza desideri non puoi andare avanti e cerchi ancora altro da desiderare.

Avevo bisogno di aria, e ora che ho tutta quell'aria non so davvero cosa farne.

Non sono pentita. Sento di essere esattamente nel posto in cui vorrei stare con una vena malinconica quando passo davanti a casa del mio ex marito e intravedo mio figlio che guarda la tv assieme a lui.

Mi manca nei giorni in cui non è con me, mi manca quando vedo il letto della cameretta vuoto, quando la mattina mi alzo a fare colazione e non ho nessuno da portare a scuola.

Mi manca la sera, mi manca leggergli le storie, rimbocargli le coperte e dire: "È ora di andare a letto, lavati i denti" duemila volte.

Io e il mio ex marito abbiamo diviso tutto: casa, figlio e cuore.

Ci siamo spezzati a metà e per due anni mi sono tenuta i sensi di colpa e tutti i sentimenti discordanti che hanno prosciugato parte della mia anima.

Eravamo una bella coppia, non litigavamo, andavamo d'accordo. Avevamo un camper per gironzolare durante il weekend, una compagnia di genitori che sono diventati amici e persone piacevoli con cui conversare.

Avevamo una bella tranquillità economica: non posso dire che eravamo ricchi ma stavamo bene, e al giorno d'oggi non potrei che essere grata per tutto quello che avevamo e abbiamo condiviso.

La gratitudine è un sentimento che non perderò mai. È anche grazie a Marco (il mio ex marito) che ho avuto il piccolo Thomas che amiamo entrambi moltissimo.

Solo che un figlio ti prosciuga, soprattutto all'inizio, non mi vergogno ad ammetterlo.

Ci si sposa e si matura l'idea di diventare genitori, si vedono in giro famiglie che sorridono e pensi che alla fine la gestione non sia poi così difficile. Pensi che un figlio possa farti iniziare una nuova vita piena di meraviglie e prime volte.

E poi nasce la creaturina e ti senti estranea a te stessa. Perdi il tuo tempo, i tuoi bagni caldi di due ore, le serate con le amiche, il tuo corpo che indubbiamente diventa diverso. Ti inizia a mancare tutto quello che prima pensavi fosse superfluo: il teatro, il cinema, una cena fuori con tuo marito, un concerto, un weekend fuori città.

E iniziano i doveri, le notti insonni, la stanchezza... Ma non riesci a staccarti da tuo figlio perché si

crea una forma di dipendenza, lo ami troppo, è qualcosa di incredibile: devi averlo sempre vicino, anche quando piangi, anche quando sei stanca, anche quando vorresti del tempo per te; ti senti in colpa nel lasciarlo solo anche per un'ora e ti chiedi quando finirà tutto questo.

Ma un figlio è per sempre e vedi una montagna insormontabile davanti che ti crea un senso di ansia profonda.

All'inizio il tempo non passa mai.

Poi tuo figlio cresce, va all'asilo e nonostante la nostalgia dei primi giorni riscopri il piacere di tornare al lavoro e fare cose per te stessa. Anche la spesa diventa uno sfogo, anche la passeggiata che fai fino al cancello della scuola.

Diventa tutto più semplice: in realtà non so se sia davvero così o ci si abitui talmente tanto da non ricordarci più come eravamo prima di diventare genitori.

Guardi tuo marito come padre di tuo figlio e gliene sei profondamente grata, specie se trovi, come è successo a me, un padre eccezionale e un marito premuroso.

Ma non ti basta, non capisci perché. Ti manca la passione, l'amore smisurato, il colpo di fulmine, la vita. Ti mancano i concerti, ti manca il tuo sentirti donna oltre che mamma e cerchi disperatamente di ritrovare la coppia che eravate un tempo.

Non esiste più. In realtà devi avere la forza di ricrearla.

Abbiamo cercato di farlo uscendo qualche volta il venerdì sera, da soli, una volta al mese.

I discorsi che nascevano però riguardavano per lo più il lavoro, i progetti futuri e il bambino.

Ci sforzavamo nel trovare qualcosa di divertente da fare ma finivamo poi per rincasare presto davanti a un film come facevamo quasi tutte le sere da quando era nato Thomas.

Come sarebbe andata la vita se non avessimo avuto un figlio?

Non possiamo saperlo, quello che so è che nel momento esatto in cui il nostro camper è diventato una gigantesca prigione con le ruote che mi allontanava dalla mia vita, nel momento esatto in cui l'ansia ha iniziato ad avere la meglio su di me, nel momento esatto in cui era una palpata sul sedere il segnale per capire che era arrivata la sera in cui dovevamo fare l'amore, il pensare di essere arrivata dove volevo arrivare e da lì in avanti la vita mi sarebbe scivolata velocemente come sabbia tra le dita, ho capito che non ero nel posto giusto.

Dovevo iniziare a camminare da sola e quella, proprio quella, è stata la decisione più difficile della mia vita.

SENSO DI COLPA

C'è chi pensa che soffra solo chi viene lasciato. Non è così.

La sofferenza di chi lascia arriva molto prima, gradualmente e culmina nella decisione, nel senso di colpa, nella rottura.

La sofferenza di chi viene lasciato arriva all'improvviso come un fulmine a ciel sereno e si protrae nel tempo cercando spiegazioni, supposizioni sfociando infine nella delusione profonda e nella rabbia.

Il mio malessere è iniziato qualche annetto prima, ma non avevo ancora la consapevolezza che dipendesse dalla relazione con Marco.

In un primo momento stavo semplicemente male con me stessa. Sentivo dentro una battaglia infinita tra la parte razionale e quella irrazionale.

Mi sentivo annoiata, mi rendevo conto che non ridevo più come un tempo, che mi sentivo prosciugata dai doveri, dalle corse quotidiane, dalla vita frenetica e dalle abitudini che mi stavano mano a mano logorando.

Mi riecheggia la frase di Henri Frederic Amiel: "Il destino ha due modi per distruggerci, negare i nostri desideri o realizzarli".

Nel realizzare quello che avevo immaginato da tutta la vita mi ero persa e non riuscivo più a ritrovarmi.

Notavo sempre di più gli innamorati sulle panchine che si baciavano con passione. Provavo una certa in-

vidia e cercavo di ricordare come eravamo io e Marco all'inizio della nostra storia.

Chissà se le altre mamme provavano la stessa cosa.

Vedevo così tanta gente tranquilla nella propria monotonia da chiedermi se fossi io quella troppo esigente.

Avevo smesso di prendere la pillola anticoncezionale credendo che mi facesse calare il desiderio. Non era così.

Anno dopo anno spegnevo le candeline al mio compleanno e la vita mi sembrava sempre la stessa, uguale, ripetitiva.

Riuscivo a immaginare gli anni successivi. Mi bastava fare un copia incolla di quello appena terminato.

Non dico che non accadesse mai nulla di nuovo, ma qualsiasi cosa mi sembrava sempre troppo poco entusiasmante, troppo poco interessante, troppo poco degna di nota.

Credo che spesso le persone, me compresa, non riescano a rendersi conto della fortuna che hanno finché non la perdono, ed è una cosa abbastanza triste perché dovremmo essere grati ogni singolo momento della nostra vita.

Il disagio era forte e mi sentivo sempre più sbagliata, ingrata, frustrata. Era come se fossi in un barattolino di vetro da cui potevo vedere tutti ma senza farmi sentire da nessuno.

Lentamente il problema si era spostato sulla relazione. Mi sforzavo, mi davo la colpa, sprecavo moltissime energie a battagliaire contro i pensieri che urlavano nella mia mente.

“Lo ami ancora?”

Sentivo la vocina dentro di me che si faceva spazio e la facevo tacere.

“Smettila di pensare, smettila di pensare!”

Mi mettevo le scarpe da ginnastica, le cuffie alle orecchie, la musica a tutto volume e scandivo il ritmo delle canzoni con i miei passi.

A volte mi fermavo a guardare il paesaggio nel mio posto preferito che domina la città. Sbirciavo tra i palazzi le finestre con le luci accese. Qualcuno stava mangiando, altri stavano litigando. C'era chi si dava un bacio, chi sparecchiava, chi fumava una sigaretta sul balcone con in mano il cellulare. Mi sembrava di respirare lo stato d'animo delle persone che intravedevo.

Ero la noia dell'adolescente che scorreva i video sul cellulare, ero la mamma che chiamava i figli per farli andare a dormire, ero il papà che usciva per prendere una boccata d'aria.

Ero una delle stelle che guardavo con il naso all'insù, consapevole che molte di loro fossero già morte ma ai nostri occhi brillassero ancora.

Ero tra i fili d'erba che si muovevano con il vento, ero una nuvola e la pioggia che sfiorava la mia pelle facendomi venire un brivido lungo la schiena.

“Se lo lasciassi darei a Thomas una famiglia spezzata, e io so bene come ci si sente ad avere i genitori separati. Se lo lasciassi lo ferirei troppo e non lo merita. Se lo lasciassi potrei rimanere da sola tutta la vita o trovare casi umani che mi farebbero passare una vita terribile. Se lo lasciassi cadrei nell'incertezza, dovrei arrangiarmi a fare tutto, dovrei lavorare il doppio, ripagare la casa, dividere il tempo con nostro figlio. Se lo lasciassi non avrei più la tranquillità e stabilità di una famiglia, mi sentirei persa, senza punti di riferimento. Se lo lasciassi potrei non farcela, potrei pentirmene, potrei

cadere nel buio più assoluto. Non troverò mai più una persona come lui... E se il problema non fosse con Marco ma con me stessa?”

Senti in giro gente che si lamenta dei propri mariti che rincasano tardi, che non badano ai figli, che si fanno i fatti loro, che lavorano sempre o messaggiano di nascosto con qualcuna.

No, io ero fortunata. Eppure la vocina irrazionale dentro di me continuava a gridarmi tutt'altro. Mi diceva che non sempre quello che ci raccontiamo è reale, che dovevo ascoltarmi e decidere senza lasciarmi soffocare dalla paura.

GIUDIZI, GIUDIZI

La gente non vede l'ora di giudicarti. Rassegnati. Ognuno crede che il proprio pensiero sia un importante contributo per analizzare al meglio le questioni.

Non è così. Non voglio dare troppo peso a ciò che pensano gli altri dato che spesso fanno trasparire la loro infelicità che si cela dietro a un sorriso tirato: "Per fortuna non è successo a me".

Separarsi è una gran merda. Dividi tutto a metà e torni a essere povero.

Dividi il figlio a metà e pensi di essere una persona orribile che darà una vita orribile al proprio figlio.

Ricordi tutti i momenti passati con il tuo ex marito e ti rimbomba nella testa costantemente la promessa del "per sempre" in cui credevi con tutto il cuore.

Ti si rompe la macchina e devi andare dal meccanico perché non hai un uomo accanto a cui poter chiedere.

Devi dare il massimo ovunque e hai una gran paura della solitudine.

Temi che una storia d'amore forse non ti capiterà mai più e, quando sei sul divano sola soletta a guardare la televisione, pensi a dove sia finita quell'adolescente che sognava il principe azzurro.

Le persone che conosci cambiano nei tuoi confronti, alcune in bene, altre in male.

C'è chi ti reputa un'eroina che è riuscita a prendere la decisione di seguire il proprio cuore.

C'è chi ti considera la sua nuova guida sentimentale e ti chiede consigli visto che è in crisi nera con il marito.

C'è chi ti reputa una cretina che cerca il sesso e le emozioni forti che sono destinate a finire.

C'è chi ostenta la propria felicità sperando di farti invidia.

C'è chi ti reputa un pericolo perché, già sull'orlo della crisi familiare, pensa che tu abbia una qualche malattia trasmissibile che li possa far svegliare dalla propria situazione infelice per trovarsi davanti a decisioni troppo difficili da affrontare.

C'è chi ti invidia e non vede l'ora di assistere alle tue sfortune.

C'è chi non si vuole schierare e quindi prende le distanze da te e dal tuo ex, e chi invece si schiera e ogni volta che arrivi cerca di sorridere nascondendo i propri pensieri.

“Non le mancava niente. Certa gente non sa proprio apprezzare quello che ha!”

Forse la gente dovrebbe smetterla di parlare di cose che non sa o di cui ha solo sentito dire.

Non possiamo mai comprendere il mondo che esiste dentro alle altre persone, nessuno può prendersi il diritto di giudicare situazioni, scelte, vite altrui.

Spesso si parla degli altri perché non si ha il coraggio di guardare sé stessi.

Ci sono persone che perdi, altre che ritrovi. Ci sono amicizie nuove che nascono per caso, più facilmente con altri separati o con chi ha vissuto una situazione simile, come una relazione appena finita.

C'è chi ti fa sentire ancora più sola parlando di quanto sia bella e incredibile la propria vita e ci sono i falsi

Senso di colpa	11
Giudizi, giudizi	15
Destino	19
Questo è l'inizio	25
Un "noi" che si crea	32
Sì, lo voglio	35
I figli dividono	39
La vita di oggi	45
Maledetta gelosia	48
Una decisione dolorosa	52
Ho bisogno di aiuto	55
Una bella amicizia	61
Quella magia che non torna più	64
Tutto il Michele che ho nel cuore	68
Quel viaggio che ci ha cambiate	71
Un viaggio stupendo	75
Uno strano incontro	78
Quando un figlio cresce	82
Una ragione per tutto	86
Una serata indimenticabile	91
Pensieri	94
Ti presento Daniele	97
Non è tutto oro quel che luccica	100
Questione di sicurezze	105
Ti amo	109
Amicizie	113
La gelosia subita	118
Anna	122
Qualcosa di noi	128
Per ogni fine c'è un nuovo inizio	131
Ringraziamenti	141